Giovedì 6 Novembre. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 306

Prezzo per le Associazioni

	Un anno L.	Sei mesi L.	Tre mesi L.
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera	id. [illegible]	id. 17	id. 9.
Francia	id. [illegible]	id. 19	id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 NOVEMBRE

I DIECI MILA FUCILI IN INGHILTERRA.

Il *Daily News* pubblica un articolo intitolato: *La sottoscrizione nazionale italiana*, coll'intestazione *Comunicato*, il quale è un'apologia della sottoscrizione dei dieci mila fucili, messa fuori in concorrenza con quella dei cento cannoni per la fortezza di Alessandria. Il *Daily News* non dice esplicitamente da chi gli sia stato comunicato quell'articolo, ma siccome è susseguito da una lettera del segretario del comitato inglese per il fondo dell'emancipazione d'Italia, signor Stansfeld, è da ritenersi che pure l'articolo sia giunto da questa parte all'editore del giornale.

Col pretesto di dare semplicemente uno schizzo sull'origine e sul progresso della sottoscrizione al fondo dei fucili, l'articolo è sostanzialmente destinato a dimostrare agli inglesi che nella sottoscrizione non vi ha nulla di illegale ed incompatibile colle idee costituzionali dominanti in Inghilterra.

Infatti contro la sottoscrizione dei dieci mila fucili, destinati per la prima provincia italiana che insorgerà contro l'Austria, nacquero due obbiezioni, l'una che fosse una dimostrazione repubblicana opposta a quella dei cento cannoni considerata come una dimostrazione costituzionale, l'altra che fosse illegale, cioè vietata dalle leggi del paese ove ebbe origine.

In quanto alla prima obbiezione, essa è nata dalla circostanza che la sottoscrizione fu proposta dall'*Italia e popolo*, giornale repubblicano e mazziniano, e che nella prima lista vi figurarono quasi esclusivamente i corifei del partito repubblicano o mazziniano; la seconda dalla circostanza che l'*Italia e popolo* fu sequestrata e messa sotto processo per aver pubblicata la sottoscrizione e le liste relative. Non vogliamo discutere queste obbiezioni. Non la prima perchè si tratta delle intenzioni di singoli individui, nelle quali non abbiamo mezzi sufficienti per penetrare. Infatti l'enunciato della sottoscrizione non accenna in modo esplicito a partiti, e mentre vi sono giornali che propugnano esclusivamente questa, ve ne sono altri che hanno commendato indistintamente l'una e l'altra sottoscrizione, altri ancora che si sono attenuti esclusivamente alla sottoscrizione dei cento cannoni.

Non discuteremo neppure la seconda, perchè la decisione spetta ai tribunali ai quali fu deferito il caso. La sottoscrizione sarà legale se i tribunali assolveranno l'*Italia e popolo*; se questo giornale sarà condannato, ne verrà di conseguenza riconosciuta l'illegalità. Forse non tutti saranno di questo parere, principalmente alcuni dei sottoscritti diranno in tale caso: Peggio pei tribunali! e imputeranno loro *mancanza di logica* come fecero col governo. Ma colle loro declamazioni non potranno impedire che in tutto il mondo incivilito quando sorge un dubbio di legalità, la quistione si deferisca ai tribunali, e che la sentenza di questi sia considerata come decisiva.

Pare che quelle obbiezioni siano state suscitate in Inghilterra e che nuocessero al progresso delle sottoscrizioni, dacchè si ritenne necessario di stampare l'accennata apologia. Essa è fatta evidentemente per gli inglesi che poco intendono e sanno delle cose nostre, giacchè chi le conosce non potrebbe che sorridere nel vedere allegata l'opinione del *Cattolico* in appoggio alla legalità e costituzionalità della sottoscrizione. L'articolo dice:

« Anche il *Cattolico*, l'alleato dell'Au-
« stria e del papa, *confessa candidamente*
« che un tale atto (il divieto della sottoscri-
« zione per parte del governo sardo) sa-
« rebbe imprudente; che forse il gabinetto
« sardo aspira al monopolio delle rivolte e
« delle sottoscrizioni nazionali, ma che a-
« vendo permesso la sottoscrizione pei cento
« cannoni, non poteva sopprimere quella
« dei 10,000 fucili senza essere illogico. »

Agli inglesi si possono forse far accettare le ironie e gli sproloquii del *Cattolico* come *candide confessioni*; pure chi si è assunto l'impresa di burlare in questo modo la nazione inglese avrebbe dovuto riflettere che i fogli inglesi si leggono anche in Italia.

Oltre il *Cattolico* ci citano, come sostenitori della sottoscrizione dei dieci mila fucili, ancora diversi nostri giornali di provincia, e principalmente la *Gazzetta del Popolo* e il *Diritto*, avendo cura di dire della prima che è un giornale abile, liberale e *costituzionale*, e del secondo che è bensì chiamato radicale, ma che è sempre *costituzionale*. Parlando dell'*Italia e popolo*, lo si qualifica per giornale liberale, semplicemente, senza far cenno alcuno delle sue tendenze repubblicane e della sua particolare avversione alla monarchia costituzionale, e alla casa di Savoia.

Finalmente l'articolo termina colle parole:

« Certamente nessuno potrà chiamare o-
« pera di setta una sottoscrizione nella quale
« Mazzini, Garibaldi, Medici e due membri
« della camera dei deputati sarda hanno
« preso un terreno comune. »

Ci sta a cuore di mettere in luce queste dichiarazioni e risultanze, perchè sentimmo da qualche parte che la sottoscrizione dei diecimila fucili sarebbe stata proclamata dai repubblicani come un successo del loro partito. L'articolo comunicato al *Daily News* annulla e smentisce in modo esplicito un tale assunto. Ne prendiamo nota e ci affrettiamo di constatare fin d'ora coll'appoggio dell'articolo stesso che le sottoscrizioni raccolte in Inghilterra per il fondo dei diecimila fucili sono intese come una dimostrazione legale e costituzionale in favore dell'Italia e contro l'Austria, non altrimenti che la sottoscrizione dei cento cannoni d'Alessandria.

Siamo lieti che il comitato di Londra sia venuto a questa deliberazione, perchè semplifica assai la questione intorno alle due sottoscrizioni, facendole comparire identiche da quegli stessi che si sono messi alla testa di quella dei diecimila fucili. Non può esservi dubbio che taluni nell'inventare e promuovere la formola della sottoscrizione dei diecimila fucili ebbero in vista una manifestazione repubblicana e fors'anche mazziniana, in odio alla monarchia costituzionale sabauda; ma costoro rimasero isolati e soverchiati dagli stessi sottoscrittori della loro propria formola, che acquistò in questo modo un significato affatto diverso e per nulla ostile all'opinione costituzionale.

A questo punto la differenza fra l'una e l'altra formola si riduce ad una questione di opportunità e di convenienza. Sostanzialmente non si tratta per gli uni di supplire ad una effettiva mancanza di cannoni alla fortezza di Alessandria; cento cannoni più, cento cannoni meno, non costituiscono un gran divario nelle cifre del nostro bilancio. Così pure per gli altri, per quelli almeno che hanno senso comune, non si tratta di supplire materialmente al difetto di diecimila fucili che potrebbe manifestarsi in una provincia insorta; il procurarsi dei fucili dopo un'insurrezione vittoriosa non è tanto difficile, e ben altre cose si vogliono perchè essa possa sostenersi, come l'altro giorno ha esposto egregiamente il signor La Farina nel *Diritto*, parlando della Sicilia nel 1848.

Si trattava bensì di trovare un mezzo che desse occasione all'opinione pubblica di manifestare con un fatto clamoroso le sue simpatie per la causa italiana contro le aggressioni ed usurpazioni dell'Austria. Dapprima la *Gazzetta del Popolo* aveva proposto di concorrere alle spese per la costruzione delle fortificazioni d'Alessandria; diversi motivi fecero scartare questa formola; ed uno di essi sembra esser stato il riflesso che appariva troppo direttamente in favore del governo anzichè della nazione, e si adottò invece quella dei cento cannoni come formola più indipendente e quindi meglio ammessa anche dal partito di opposizione.

Alessandria è una fortezza italiana. È certo che se contrariamente ai nostri voti e alle nostre previsioni in Italia avesse a prevalere la repubblica unitaria e mazziniana, la monarchia non se la porterebbe via nelle tasche, nè la fortezza, nè i cannoni. Pareva dunque che trattandosi non della materialità dei cannoni, che, come abbiam detto, è inconcludente, ma di una formola, quella proposta fosse opportuna per riunire tutti gli italiani senza distinzione di sorta in una grande manifestazione nazionale. Ma l'autore della proposta dei cento cannoni ha fatto il conto senza l'*Italia e Popolo*. Gli stranieri ci rimproverano ad ogni istante ed occasione che siamo disuniti, e all'*Italia e Popolo* sta a cuore di dimostrare in ogni circostanza che essi hanno ragione, e quindi mise in giro un'altra formola, quella dei dieci mila fucili, la quale senza dubbio era meno conveniente, in primo luogo perchè esclude le opinioni conservatrici, in secondo luogo perchè ha suscitato dubbi più o meno ragionevoli sulla sua legalità e costituzionalità.

Fortunatamente questa volta sono gli stranieri stessi che hanno ricondotto l'unione, dando alla sottoscrizione dei dieci mila fucili un significato legale e costituzionale al pari di quello dei cento cannoni, e secondo le spiegazioni date a Londra, qualunque sia l'espressione usata e il senso letterale della formola, non vi ha in quelli che sottoscrivono alla medesima alcuna intenzione nè sovversiva, nè repubblicana, nè altrimenti offensiva alle leggi del paese e internazionali. Per l'*Italia e Popolo* e i suoi patroni la lezione sarà perduta, ne siamo convinti; ma almeno avremo un documento il quale comprova che essi medesimi, per ottenere qualche successo e far accettare la loro opera a vantaggio dell'Italia, sono costretti a mettere una maschera costituzionale e a rendere omaggio almeno col labbro alle leggi esistenti.

ALL'*ARMONIA*

Si direbbe quasi che il giornale clericale, cui indirizziamo queste brevi parole, abbia creduto di trovare una straordinaria fortuna

---

APPENDICE

MISCELLANEA

Spesse volte viaggiando su le nostre strade ferrate ci è avvenuto di vedere o nel rapido passaggio, o nelle fermate bellissimi girasoli coltivati dai guardiani della via intorno alle loro casipole, o in quei pezzi di terreno che circonda le stazioni. Quantunque in altre migliaia d'occasioni abbiamo veduto questo gigante dei nostri fiori, e sia considerato come un fiore ordinario, pure non sapremmo dire perchè destò maggiormente la nostra attenzione quando ci apparve dinanzi ad un vagone lungo la via ferrata, e ci sembrò più bello, e molto acconcio ornamento a quei luoghi. Poscia, cammin facendo, passammo col pensiero dal bello all'utile, e chiedemmo a noi stessi: non si potrebbero ornare tutti i margini delle nostre ferrovie con girasoli, e non ne verrebbe alcuna utilità? Tra noi rispondevamo che sì, ma poi questo pensiero era cancellato da qualche altro che la velocità della corsa, e i nuovi oggetti che ci si paravano dinanzi venivano mano mano suggerendoci. Ma ecco ora che seduti al tavolino ci torna il medesimo pensiero leggendo una relazione del dottor Biasoletto intorno all'olio e alla pianta del girasole. Volevamo in su le prime farne soltanto un cenno, ma offre tanto nozioni precise e può la sua lettura tornare di tanta utilità pratica, che noi reputiamo valga la spesa di trascriverla per intero:

« Presentandomisi da taluno un ampio disco di girasole (*Helianthus annuus*), il quale conteneva una quantità di semi maturi, mi fu richiesto, se da una produzione cotanto ferace, si potesse fare da noi uso migliore di quello che si va facendo, e principalmente dalla mandorla dei semi cavarne dell'olio, come si pratica in altri luoghi, specialmente dacchè l'olio di oliva si era tanto incarito.

« A tale richiesta mi misi a considerare quel disco onusto e grave di semi, che le tante volte mi passava inconsiderato, e tocco dalla sua grandezza, mi accorgeva che il centro conteneva dei semi non abboniti, ma minuti, leggeri, in una parola abortiti; ciò che può nascere da mancanza di necessario nutrimento dalla pianta madre, come per effetto di fisiche casuali influenze.

« Il diametro di quel disco aveva circa 10 pollici, misura di Vienna, e conteneva da circa 1800 semi abboniti, prodotto abbastanza fertile, se anche non dovessimo aspettarne di più, sebbene qualcuno fa ammontare il ricavato di una pianta da 7500 grani (*Cretté de Pluel qui a le premier en France cultivé la Tournesol* 1787).

« Ebbi infatti a vedere dei dischi ancora più grandi del sopra indicato, e cioè del diametro di oltre 14 pollici. Tante produzioni di semi da un sol grano è cosa da non doversi trasandare, molto più se si riflette che sono oleosi, quindi commendevoli oltremodo all'economia rurale e domestica.

« Da noi queste semenze furono soltanto usate alla polleria, all'ingrasso dei maiali od altro simile e ciò anche senza un certo riflesso, una certa speculazione, ma come cosa dovuta al caso o al capriccio; e sebbene si sapessero oleose, forse nessuno ne aveva tentata la pressione, per estrarne l'olio come si fa in altri paesi, cui non è dato di possedere l'olivo.

« Il sapore del nucleo è dolce-oleoso, piacevole e si avvicina a quello dell'Avellana; quello del guscio poi che lo involge, astringente amarognolo.

« Volli quindi tentarne io stesso la pressione, e mi procurai 10 libbre peso di Vienna di sementi, giacchè il recipiente del torchio, di cui doveva far uso, non ne cape di più. Rotti questi in un mortaio di pietra, e passati per istaccio di crini non molto fitto, il nucleo o mandorla sotto forma di farina grossolana si separava dal guscio che per essere quest'ultimo coriaceo piuttosto duro, non si lasciava rompere, ma restava di sopra nello staccio.

« Il guscio essendo spongioso, non separandolo, assorbirebbe dell'olio e ne diminuirebbe il quantitativo. La mandorla passata per lo staccio, pesava 8 libbre e fu messa allo strettoio, quindi 2 libbre di guscio infranto ne rimaneva indietro.

« L'olio sortiva dal recipiente scorribile, chiaro quasi come l'olio di mandorle. Levato il panello dal torchio e pestato come prima, fu messo ad una seconda pressione e riunito l'olio della prima e seconda premitura pesava libbre 3 ed il panello corrispondeva a quello di cinque. E qui abbiamo il ricavato in olio pressochè la terza parte ed il giusto peso del seme stato adoperato.

« Il panello rimasto sfregato tra le mani, lasciava la pelle morbida alcunchè untuosa, locchè farebbe credere contenervi ancora qualche traccia di olio.

« Mi pare perciò che il lavoro fatto in grande dovrebbe darne qualche piccola quantità di più, quindi un ricavo più giustamente calcolato.

« L'olio ottenuto era chiaro, limpido di un bel color giallo, senza odore, di sapore piacevole, tale infatti da non distinguersi dall'olio di oliva; molto buono a mangiarsi coll'insalata, e brucia con fiamma chiara come l'olio di oliva medesimo.

« Credono taluni che l'olio sia soggetto a irrancidire; se ciò fosse, non avendone ancor prova, lo si dovrebbe a mio giudizio riparare possibilmente dal contatto dell'aria, poichè ci è noto che i semi della pianta non irrancidiscono facilmente, avendo prove che conservano la loro forza germinativa — dai 4 ai 5 anni.

« Il guscio coriaceo, qual inchiude ben bene il nucleo, lo preserva riparandolo dal contatto dell'aria, per cui il germe in tutto il frattempo rimane incolume ed atto alla sviluppo.

« Del resto non è a dubitare che l'olio oltre di servire alla economia domestica, possa ben anco adoperarsi a tutte quelle operazioni tecniche, in cui adoperansi gli olii grassi; meno però quello di essere essicativo, quindi perciò non atto alla pittura o alle vernici come alcuni pretendono, poichè anche cotto col litargirio come suolsi fare coll'olio di lino, cola e si forte.

« Noi tentammo di farne sapone, e di fatti saponifica molto bene e si asciuga a maraviglia.

« Il panello rimasto dalla pressione dell'olio era di color grigiastro, da scagliette bruno-nerastre bislunghe; viene avidamente mangiato dal pollame, dagli animali suini e dagli armenti.

« Il suo sapore si fa sentire prima oleoso dolce, poi alquanto astringente amarognolo; tutto ciò cagionato dalla piccola porzione di guscio passata insieme alla mandorla pello straccio.

« Al fuoco brucia con fiamma chiara, lasciando buona porzione di materia carbonosa, la quale,

nell'affare del signor Gallenga, perchè da due o tre giorni ne serve a tutto pasto i suoi lettori. Ma per venire alle strette che cosa essa pretende conchiuderne? È facile vedere dal suo ragionamento che a lei poco importa delle trame contro del re, delle quali poi, se vorrà cercarne le traccie, potrà trovarne qualcuna in famiglia senza che trovi contemporaneamente l'esempio di demissioni e di rinuncie a decorazioni; essa si compiace sopratutto di questo ragionamento: il sig. Gallenga era deputato ministeriale e specialmente deputato del collegio di Cavour, dunque il ministero è colpevole del regicidio sognato più che tentato nel 1833, ed il signor conte Cavour deve dimettersi, perchè il paese che porta il suo nome ha nominato il sig. Gallenga a deputato.

Questo, e null'altro è il desiderio dell'*Armonia*, e a questo soltanto mirano i furibondi giornalieri assalti del partito clericale. Noi ci crediamo in debito di avvertire i nostri avversari che tutto questo è fiato sprecato e che, la Dio mercè, al giorno che corre non si è tanto grulli da non iscorgere il goffo artifizio.

Il fatto del signor Gallenga fu riprovato da tutta l'opinione pubblica e fortunatamente il partito liberale subalpino può svincolare la sua responsabilità da quel funesto pensiero, come lo dimostrò ad evidenza l'unanime repulsione che, nelle file di esso partito, si manifestò dopo che fu conosciuto. Ma al di là di questo, dove vorrebbe condurci l'*Armonia*?

Vorrebbe forse involgere nella stessa taccia tutti quelli che prima del 1848 non erano amici del governo, perchè appunto il governo era amico dell'*Armonia*?

Noi vediamo anche troppo come questo sistema andrebbe a seconda dei di lei gusti e desiderii, ma davvero è un crederci un po' troppo goffi per istimarci capaci di farci irretire da simili panie.

Si seppe forse da ieri che vari di quelli che ora sono nella camera furono addetti al partito mazziniano, quando questo partito non rappresentava che l'idea dell'indipendenza italiana a cui aspiravano tutte le anime nobili della penisola? Chi può paragonare il partito della Giovane Italia nel 1831 col partito mazziniano del 1848? Fu il merito appunto del governo liberale piemontese di aver raccolto intorno a sè tutte quelle oneste aspirazioni che il partito dell'*Armonia* tentava invano di soffocare coi supplizi e colle persecuzioni, sceverandolo da quelle menti o travolte od irrequiete che nulla di solido sanno costruire. Fu merito di Carlo Alberto di stendere la mano a tutti quelli che sono ad un tempo amici della nazione e del trono e fu merito del re e del popolo di consociarsi nell'opera di ristorazione morale e nazionale cui tutti aspiravano.

Perchè dunque si andrebbe adesso domandando ad un costituzionale la sua provenienza? Venga da destra o da sinistra, quando esso è lealmente per lo statuto a noi basta. Vorrebbe forse l'*Armonia* introdurre la diffidenza nel partito liberale? Non ci creda, lo ripetiamo, così scemi di cervello.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 *novembre*.

Il barone di Brenier e il conte di Persigny sono giunti ieri a Parigi.

Madrid, 4. Il consiglio dei ministri presenterà quanto prima il piano finanziario.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito e fine dei programmi per le scuole elementari.

E

QUARTA CLASSE

Religione. Lezioni del catechismo sui sacramenti — cenni sulle principali feste dell'anno — Storia Sacra dalla divisione del regno di Giuda sino alla venuta del Redentore — esposizione ordinata dei principali fatti del Nuovo Testamento.

Doveri verso la famiglia, la società e la patria, traendo argomento ad insegnarli praticamente dai racconti della storia nazionale.

Lingua italiana. Ripetizione della grammatica — compiuto svolgimento delle regole grammaticali e delle loro eccezioni — esercizi pratici relativi — costruzione regolare ed irregolare — figure grammaticali — norme intorno ai principali generi di componimento — racconti morali e storici desunti specialmente dalla nostra patria — descrizioni — favole — lettere ed altre scritture di più comune uso nella vita.

Regole di buona pronuncia e di declamazione per mezzo di esercizi pratici — spiegazione delle materie contenute nel libro di testo, che si riferiscono alla vita sociale.

Lezioni ed esercizi progressivi di calligrafia.

Geografia. Ripetizione della nomenclatura insegnata nella terza classe — divisione del globo — Europa e sue divisioni principali — studio sull'Italia ed in particolare sugli stati sardi, con alcuni brevi cenni di storia patria in ordine cronologico.

Aritmetica. Frazioni ordinarie — loro proprietà — riduzioni — le quattro operazioni — conversione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — cenni sulle proporzioni — loro proprietà fondamentali — regola del tre semplice.

Ripetizione del sistema metrico e delle nozioni geometriche relative al medesimo — applicazioni pratiche.

Esercizi di memoria.

F

SCUOLA ELEMENTARE UNICA — *Primo periodo*.

Religione. — Lezioni del catechismo sui misteri principali della fede e sui sacramenti.

Brevi racconti di Storia Sacra relativi alle lezioni del catechismo.

Lingua italiana. — Sillabazione — lettura corrente nel libro di testo — spiegazione delle materie lette.

Esercizi di scrittura, copiando sotto dettato per sillabe.

Aritmetica. — Numerazione, addizione e sottrazioni orali e scritte sino a 100.

Esercizi di memoria.

G

Secondo periodo

Religione. — Piccolo catechismo della diocesi.

Brevi racconti in ordine cronologico dell'antico e del nuovo Testamento.

Doveri verso la famiglia — rispetto, ubbidienza, aiuto ai genitori — doveri verso la società — osservanza delle leggi, rispetto all'ordine pubblico ed alla proprietà — doveri verso la patria.

Lingua italiana. — Lettura e spiegazione del libro di testo — esercizi di scrittura sotto dettato — studio della prima parte della grammatica — raccontini — lettere ed altre scritture semplici e di uso pratico per imitazione con traccia, indi per amplificazione.

Aritmetica. — Le quattro prime operazioni sui numeri intieri e decimali — breve esposizione del sistema metrico-decimale.

Esercizi di memoria.

Torino, addì 24 ottobre 1856.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della pubblica istruzione
G. LANZA.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prodotti del mese di ottobre scorso: Linea di Cuneo fr. 184,054 85: linea di Bra fr. 7,498 32.

Amministrazione del debito pubblico. Stato delle obbligazioni create con regio editto del 27 maggio 1834, comprese nella 45 estrazione a sorte che ha avuto luogo in Torino il 31 ottobre 1856 con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il numero 13741 essendo stato estratto il primo ha vinto un premio di L. 50,000

Il » 4797 il secondo » 15,000

Il » 8506 il terzo » 10,000

Il » 17591 il quarto » 8,000

Il » 19512 il quinto » 1,180

Polizia e sanità. Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera che gentilmente ci viene mandata. Si vedrà da essa che un viaggiatore impiega tanto tempo per giungere da Firenze al porto di Genova quanto ce ne vuole dal porto a giungere in città. È un bel progresso in questi tempi di vapori e di telegrafi elettrici.

Preg.mo Signore.

Mi rivolgo alla S. V. affinchè, se lo crede conveniente, si compiaccia d'inserire queste poche righe nel reputato giornale da Lei diretto.

Reduce da un breve giro in Toscana, io m'imbarcai alcuni giorni or sono a Livorno per Genova. Partii da quella città alle cinque pomeridiane, e compiuta la traversata in sole otto ore, giunsi a Genova all'una dopo la mezzanotte. Io sperava di poter partire per Torino col convoglio delle 6 e 10 ma rimasero deluse le mie speranze quando seppi che non si poteva sbarcare prima dell'alba. Tuttavia mi rassegnai al mio destino, nella fiducia che avessi almeno potuto approfittare del convoglio diretto delle 10.

Ma pare che a Genova per gli impiegati della sanità e della polizia l'alba tardi a sorgere più che per gli altri miseri mortali, giacchè non ci venne concesso di scendere a terra prima delle otto e mezza. Un'altra mezz'ora trascorse prima che io fossi liberato dalle noie della dogana, e finalmente, come a Dio piacque, alle nove potei considerarmi come realmente giunto a Genova.

Qui però non dovevano terminare tutti i miei guai, giacchè mi rimaneva da ritirare il passaporto che ancora si trovava nelle mani della polizia. Io credeva che fosse questo un affare di pochi istanti, ma invece mi convenne recarmi fino al palazzo ducale dove trovai l'uffizio dei passaporti chiuso ed assediato da un numero considerevole di viaggiatori. Prevedendo che se avessi ancora indugiato non sarei più giunto in tempo alla stazione della strada ferrata per partire col convoglio delle 10, e d'altronde, siccome essendo io cittadino sardo, non aveva bisogno di passaporto per recarmi a Torino, presi il partito d'andarmene con Dio senza aspettare il beneplacito della polizia genovese. Ma i miei compagni di viaggio che non potevano recarsi a Torino senza passaporto, dovettero partire col convoglio delle 2 e 40 e perdere l'intera giornata.

Che così si faccia a Livorno, a Civitavecchia non reca stupore ad alcuno, ma che simile sistema si segua a Genova, ecco di che si maravigliano tutti, i viaggiatori i quali considerano gli stati sardi come terra di libertà ed il nostro governo come scevro dalle paure e dai pregiudizii che in altri stati d'Italia dettarono quelle misure vessatorie.

Ora io bramerei sapere:

1. Se non si possano combinare le cose in modo che si sbarchi a Genova a qualunque ora di notte come si usa in qualunque altro paese e specialmente in Inghilterra.

2. Se in ogni peggior evento, sia assolutamente necessario di aspettare che siano trascorse due o tre ore dopo il levar del sole prima di scendere a terra.

3. Se l'uffizio dei passaporti non possa venir collocato in luogo vicino al porto (come a Livorno) senza obbligare i viaggiatori a recarsi al palazzo ducale.

4. Finalmente, se il suddetto uffizio dei passaporti non possa venir aperto prima delle nove.

Questi punti vengono mossi da tutti i viaggiatori che giungono a Genova per via di mare. E veramente quando si pensa che si potrebbe venire da Firenze a Torino in 16 o 17 ore e che invece se ne impiegano a tal uopo circa 30 per colpa della nostra polizia, non si può a meno di esprimere il voto che il nostro governo rechi qualche rimedio ad un inconveniente da tutti e ben a ragione lamentato.

Università. Ieri mattina (5) fu nella regia università solennemente inaugurato il nuovo anno scolastico, presenti il ministro sopra l'istruzione pubblica, i professori, molti colti uomini della città, ed una vera calca di studenti.

Il prof. di metodica cav. Rayneri lesse un discorso col quale si propose di dimostrare l'*unità della scienza*. La sua dissertazione durò intorno ad un'ora e mezzo; pertanto noi mal potremmo compendiarla in poche righe e darne giudizio. Ci dicono che verrà pubblicata per le stampe ed allora ne diremo con miglior fondamento.

Arrivi. È in Torino il celebre scrittore Domenico Guerrazzi, ma non per dimorarvi, avendo egli bisogno di clima più temperato sì che ha eletto a sua dimora una villa della riviera di Genova.

Usanze. In proposito del tanto rumore che si è fatto per la nappa azzurra che aveva il conte Agliè, impiegato particolare della casa reale, vogliamo offerire al *Diritto* un altro esempio, non curandoci punto se ripeterà la sua frase cortese che le nostre ragioni *non hanno il senso comune*. In Inghilterra gli impiegati particolari della casa reale portano nappa nera e non *i colori* della nazione.

Diplomazia. Si scrive da Trieste 17 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*, che passò di quella città proveniente da Vienna e diretto a Venezia il conte Bitzthum, regio inviato straordinario della Sassonia, incaricato di una missione speciale per Torino.

Disgrazie. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« *Genova, 4 novembre*. Nella sera del 2 corrente, verso le otto, si manifestò in Sampierdarena un incendio nella scuderia ed attigua rimessa di proprietà del marchese Fabio Pallavicini e condotta dal signor Angelo Solari. Le fiamme alimentate da un vento gagliardissimo non solo minaccia-

---

meglio bruciata, si riduce in cenere piuttosto bianchiccia.

« Analizzata chimicamente questa cenere si trovò contenere: del carbonato di potassa, qualcosa di carbonato di calce, traccia di allumina con silice.

« Un vegetabile cotanto fertile dovrebbe raccomandarsi da sè ai possedenti di campagna e questi andare a gara per trarne profitto — e l'agricolo di scarso terreno, dovrebbe cercar d'incorniciare i margini dei piccoli suoi poderi, coltivandolo presso le siepi, presso i muri di recinto, lungo i viali ed in qualunque ritaglio di terreno gli resta vuoto, onde procurarsi per tal modo olio pel bisogno almeno della famiglia e non rendersi per questo tributario, con sagrifizio oggidì sempre più crescente.

« Ben calcolando sulla coltivazione di questa pianta, se ne rileverebbe un vantaggio maggiore di quella dell'olivo, sebbene quest' ultimo, laddove si possa, non si debba negligerlo, ma darsi anzi massima cura per coltivarlo a dovere.

« Coll' anzidetto incorniciamento il contadino abbellirebbe i proprii campi e le neglette zolle, con una pianta che per le sue forme specialmente del fiore, potrebbe stare anche nei parterri dei nostri giardini.

« I fiori del girasole sono poi visitati da frequenti sciami di api, i quali vanno raccogliendo il dolce liquore contenuto nei suoi netarii, e se ne può avere anche da questo lato un importante profitto.

« Si sente lagno da qualcheduno che, ingrossando lo stelo e portando abbondanza di semi, la pianta isposssa il terreno cui richiede buono, concimato; però se ben si considera, la pianta stessa si presta alla rimessa, giacchè tagliuzzata e lasciata immarcire, mista con terra in un fosso, si riduce in buonissimo letame, quando non la si volesse adoperare all' uso di fuoco.

« In quest' ultimo caso gli steli bruciati lasciano indietro molta cenere che, lisciviata e diseccato il liscivio, resta il carbonato di potassa, il quale, reso caustico mediante la calcinazione, dà il sale per farne il sapone; di modo che in questa istessa pianta abbiamo le basi che compongono il sapone, cioè: olio e potassa.

« Prima di pervenire a qualsiasi operazione cogli steli, sarei di avviso di far riflessione a certi fili bianchi, più o men rotondi, flessibili, elastici, molto tenaci anche nello stelo il più disseccato, che scorrono al disotto della scorza dalla base della pianta fino alle squamme del calice; fili, che dalle loro estremità si lascino separare in fibre sottili a guisa del canape. Sarebbe da vedere se queste fibre disunite possono dare, sottomesse alla filatura ed al telaio, qualche stoffa da servire agli usi economici ed averne anche da questo lato qualche vantaggio.

« Sembra che questi fili fossero destinati dalla natura, per conseguirne il moto diurno e presentarne il fiore ai raggi solari.

« Il nome generico della pianta è quello di *Helianthus*, derivante dal greco *elios*, sole e *antos*, fiore, qual corrispondente per analogia della sua forma a disco e raggio, al sole.

« In italiano viene chiamato girasole, questo ancor meglio si accorda per seguire da mane a sera il corso del sole; proprietà che tra i fiori di altre piante possiede in sommo grado.

« La pianta proveniente dal Messico e dal Perù appartiene al terzo ordine della classe XIX del sistema di Linneo, ossia alla *Syngenesia polygamia frustanea*. La sua radice è annua, mette uno stelo carnoso, che dietro la qualità del terreno cresce e s'innalza da 3 a 5 braccia ed arriva alla grossezza pressochè di un braccio umano.

« Nell' autunno si fa legnoso, e portati che abbia i semi a maturità si dissecca e muore.

« La sua corteccia esterna è veramente coperta di peli rigidi corti, da cui manda fuori una specie di umor resinoso. Le foglie sono piuttosto carnose, cordate, tricostate, terminanti in punta acuta, nel margine dentellate con ambedue le pagine della lamina ruvide.

« Lo stelo dalla ascella delle foglie manda fiori, però mai tanto grandi come quello dello stelo principale.

« Si pretende che nei suoi luoghi natii, la pianta del girasole si sollevi fino a 10 braccia, con crescimento rigoglioso corrispondente in tutte le sue parti.

« Ama terreno soffice, buono, non asciutto, vuole caldo ed è sensibile al freddo.

« Il guscio violetto-scuro dei semi tiene un pimento, il quale può servire alla tintoria.

« Anche i fiori del raggio si vuole che contengano un bel colore giallo.

« Importa sapere, che le foglie del girasole vengono avidamente mangiate dalle vacche, e contribuiscono a maggior quantità di latte; anzi le si vogliono preferibili, in questo rapporto, ad ogni altro vegetabile.

« Le mangiano pure tanto fresche che secche le pecore ed i cavalli, e si possono staccare dal disotto fino a metà dello stelo senza recar danno alla pianta.

« A siffatte prerogative non si può che raccomandare la coltivazione della pianta, acciocchè, meglio conosciuta, prenda posto nelle rotazioni dell'economia rurale.

« E se pure non si credesse ancora di convenienza di coltivarla nei campi come si fa altrove, sembrerebbe di molta utilità che se ne fecesse piantagione nei tanti terreni smossi che fiancheggiano le nuove strade, cui si vanno costruendo per ogni dove, i quali rimangono lungamente abbandonati ed incolti.

« Messi che fossero una volta dei semi di questa pianta in terra, crescerebbe in seguito la pianta da per sè; dai grani maturi che cadrebbero sul terreno, sia dallo scuotimento dei venti, sia sfuggiti dalla imbeccata degli uccelli che ne sono di essi ghiottissimi, e formerebbero in tal guisa una specie di boschi annui, dai quali si potrebbe ritrarne un profitto meritevole di tutta attenzione.

« Negli spazi di terra alquanto profondi, abbandonati sovente per la troppa umidità, se ne sono soleggiati, riesce il girasole a meraviglia, mentre i dischi maggiori di 14 pollici di diametro da me veduti, di cui sopra ne feci cenno, erano appunto cresciuti in terreno di questa fatta. Non è a desiderarsi quindi, che di porsi all'opera. »

Come ben si vede, la coltivazione del girasole può essere utile, ma più specialmente a parer nostro dove serve ad ornamento e dove non si porrebbe utilmente altra pianta senza spesa alcuna e per tanta estensione di spazii.

Altre volte abbiamo parlato del *the* fatto colle foglie delle fragole dopo che fu raccolto il frutto; ed abbiamo parlato di altri succedanei proposti o per fare bevande, o per avere nuovi nutrimenti: ed ora siamo lieti che lo scritto del dottor Biasoletto ci abbia offerto opportunità di concretare, a dir così un pensiero che ci sorse più volte in mente, guardando, come dicevamo nel principiare questa miscellanea, i tanti girasoli coltivati per passatempo dai guardiani delle nostre ferrovie che senza dubbio ignorano come potrebbero cavare da quella pianta un lucro non ispregievole.

vano l'intiera rovina del fabbricato, ma di quelli altri attigui. Se non che, grazie alla intelligenza e agli sforzi del quarto reggimento di fanteria colà stanziato e dei reali carabinieri che furono pronti sul luogo al primo apparire del fuoco, venne tanto pericolo in breve ora cessato. Gli abitanti di Sampierdarena rimasero ammirati non solo della sollecitudine dei soccorsi apprestati, quanto della nobile e generosa gara che si accese anche negli uffiziali, i quali non la perdonarono a fatiche e a pericoli i più manifesti.

« La causa di questo incendio si ascrive all'imprudenza di un giovinastro, il quale si sarebbe, alquanto brillo dal vino, addormentato sopra un mucchio di paglia colla pipa accesa in bocca. Di cotesta sua imprudenza egli avrebbe pagato il fio, riportando scottature ad un piede e ad una mano, giacchè non sarebbesi risvegliato se non quando le fiamme eransi già molto dilatate. »

I docks. La commissione del dock, colla maturità e circospezione solita, segue nel corso delle sue sedute, ascolta gli autori dei progetti, pondera ecc. ecc.

Noi non sappiamo se sia troppo infondata ed arrisicata la speranza che prima della fine dell'anno vengasi a qualche conclusione, consista anche tal conclusione in una stampa dei verbali esprimenti pareri diversi.

(*Corriere Mercant.*)

Soscrizioni a memoria di alcuni illustri saluzzesi, solennemente inaugurate il dì 8 settembre 1856.

A proposito delle iscrizioni che, con molto lodevole intendimento il municipio saluzzese ordinava fossero poste negli anditi di quel palazzo civico, per tramandare ai posteri la memoria di quegli illustri suoi concittadini che con le opere dello ingegno accrebbero gloria al nome italiano e fama al luogo natio, un nostro associato ci invia la seguente lettera che crediamo di dover pubblicare:

« Rovistando su pei banchi di un rivenditore di libri nuovi e vecchi sotto i portici di Po, mi capitò tra le mani, son pochi giorni, un opuscoletto contenente iscrizioni a memoria di alcuni illustri saluzzesi, collocatesi nel palagio di quel municipio. Avendo lungamente dimorato in quella città, mi prese vaghezza di scorrerlo, e compratolo mi feci a leggerlo. Se non che ebbi ad accorgermi ben presto che eransi dimenticati vari personaggi nativi di Saluzzo e degni di venir memorati, e che del pari non erasi fatta menzione di altri ugualmente meritevoli, nati in comuni poco distanti.

« Così venne omesso Giacinto della Torre, saluzzese, il quale onorò l'episcopato sardo reggendo in difficilissimi momenti le chiese di Sassari, di Acqui, di Ivrea e di Torino, e venne nominato conte e senatore dell'impero da Napoleone I.

« Si tacque parimenti del canonico Pietro Bernardino Marentini venuto in gran fama fin da giovinetto, cui Napoleone I confidò gravissime missioni, e conferì titoli e dignità ecclesiastiche, ed il quale infine ebbe tanta parte nei politici rivolgimenti del 1821.

« Non si fece nemmeno cenno dei conti Chiaffredo Antonio e Ludovico Agostino (padre e figlio) Peiretti di Condove, i quali coprirono supreme cariche nella patria magistratura; non si parlò del generale Fresia, per militare valore salito in altissima fama e così caro a Napoleone, che lo chiamava col nome famigliare di *papà*; si ommise del pari di far parola dei due professori nella torinese università Balbis e Bono, i quali entrambi nacquero nella provincia di Saluzzo.

« Sono queste gravi dimenticanze che ho voluto accennare per onore di una terra quant'altra mai ferace di svegliati ingegni, e perchè esse vogliono venir riparate sotto pena di lasciar imperfetto il generoso e patriottico pensiero del saluzzese municipio. »

Notizie Italiane

DUE SICILIE

Napoli. Oggi la *Correspondance italienne* ci reca la notizia positiva della partenza da Napoli della legazione francese ed inglese, che già nel giornale di ieri abbiamo annunziate giunte a Marsiglia. Quest'ultima notizia, come sanno i nostri lettori, l'abbiamo letta nei giornali francesi perchè il signor Havas, preoccupato seriamente per lo avanzarsi degli insorti dell'impero cinese, non ha pensato a mandarcela due giorni prima per telegrafo.

Dallo stesso carteggio della *Correspondance* impariamo che la polizia napoletana fu operosissima per impedire che al calarsi degli stemmi d'Inghilterra e di Francia la commozione degli animi non iscoppiasse in qualche tumulto.

Ella dice oltre a ciò che si approvvigiona ognor più a Gaeta, e che il conte di Trapani, fratello del re, è andato a visitare S. M. in quella fortezza, ma se ne ignora la cagione. Intanto nella capitale fu sparso in gran copia il seguente proclama:

Napoletani,

L'Europa ha ormai giudicato tra voi e i vostri oppressori. Ella ha veduto che voi non siete un popolo turbolento nè utopista; che non aspirate a niente di nuovo, nè di difficile; che siete degni di riacquistare quella forma rappresentativa che essa medesima riconobbe, fu in atto per circa due anni, e venne a colpi violenti soppressa senza neppure l'apparenza della ragione. È tempo ora di mostrare che, se avete saputo soffrire otto anni di pene e di oltraggi, sappiate all'uopo, e vogliate riacquistare il vostro stato legale con quelle solide garantie che possono sole ispirar confidenza ed eccitare lo zelo del pubblico bene. Con questo acquisto avete giovato alla causa italiana assai meglio che agl'impazienti non paia e con mezzi dei quali nessuno oserà mettere in forse la santità e la giustizia. Sia questo adunque lo scopo comune, e sia specialmente vostro, o soldati, che, degni di migliori destini, avete più patito sinora di sofferenze ingloriose e di morali oltraggi.

Napoletani! Unione e concordia; e quando vedrete inalberare la costituzionale bandiera, simbolo delle vostre aspirazioni e dei vostri diritti, accorrete tutti intorno ad essa pieni di abnegazione, stretti in una mutua gara di affetto coi vostri concittadini di Sicilia, fidenti nella giustizia della causa comune e nel suo trionfo.

Una corrispondenza di Napoli del 27 ottobre nella *Gazzetta d'Augusta* assicura che gli arrestati politici assolti nell'ultimo processo furono messi in libertà, e che è sempre però tenuto negli arresti l'avvocato Mignona sebbene la sua pena sia il bando perpetuo dal regno. Il corrispondente pretende che alla sentenza non si è ancora dato corso perchè avendo il Mignona scelto Genova per il futuro suo soggiorno, il governo sardo non ha ancora voluto acconsentire a ricevere il Mignona.

Quanto sia veridico e ben informato quel corrispondente risulta dal fatto che il Mignona già da qualche giorno si trova negli stati sardi.

Notizie Estere

AUSTRIA

L'idea di aumentare le imposte dirette in Austria non è ancora abbandonata. Si scrive a questo proposito alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 29 ottobre:

« Le imposte dirette esisteranno senza alcun cambiamento e aumento per l'anno 1857 come lo ha annunciato la legge recentemente promulgata. Un'altra questione è se ciò succederà anche per l'avvenire. Vi sono molti motivi per far luogo ad un futuro aumento dell'imposta prediale, e questo sarebbe già avvenuto a quest'ora, se non si temesse che una tale misura rechi seco un aumento inevitabile dei prezzi dei cereali e delle derrate di prima necessità, il che si vuole nelle presenti circostanze schivare ad ogni costo. »

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Breslavia*:

« L'arresto dell'appaltatore Sch...n, uno dei principali fabbricatori di panno e di coperte di lana ha fatto qui una immensa sensazione. Questo arresto ha avuto luogo in seguito a malversazioni che gli vengono imputate presso l'I. R. commissione militare di armamento e vestiario a Stockerau. Insieme a lui sono sotto processo per simili frodi oltre 30 o 40 persone. L'erario militare ha domandato il sequestro di tutti i beni stabili di Sch..n del valore di 600,000 fiorini. La maggior parte degli impiegati di quella commissione sono compromessi in questa immensa frode che era formalmente organizzata, e le cui operazioni incominciarono coll'anno 1848. Il danno cagionato all'erario militare ascende a quasi due milioni di fiorini. Questo processo non ha relazione alcuna con quelli che sono incamminati a Brünn o a Gratz in seguito alle somministrazioni per l'esercito durante la guerra ungherese e italiana. In questi ultimi processi sono pure compromessi non soltanto appaltatori ma anche uffiziali superiori e impiegati. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Costantinopoli, 26 ottobre.

Da parecchi giorni è in questa capitale Ferruk khan, ambasciatore di Persia presso Napoleone III, insieme al suo seguito, abbastanza numeroso, fra cui si distingue un giovane persiano che parla con facile eleganza il francese e che per un persiano può essere riputato istrutto. Ferruk khan è un uomo sui 35 anni, alto della persona, dal viso olivastro, dalle maniere gravi e compassate. Egli porta in dono a Napoleone la decorazione in brillanti del sole e del leone, chè è stimata del valore di 100m. fr., quattro cavalli turcomanni superbamente bardati, una collana di perle all'imperatrice Eugenia, del valore di 70 ad 80m. fr. ed un ricchissimo spadino tempestato di perle al principe imperiale (non so se al nuovo-nato od al principe Napoleone) poi decorazioni e doni minori ai ministri e ad altri personaggi della corte di Francia. Ferruk deve al favor di corte d'essere stato nominato dapprima tesoriere dello sciah, poscia consigliere di stato, deve ad un intrigo l'essere stato prescelto a rappresentare il suo sovrano in Europa. Dapprima a questa missione era stato designato lo zio dello sciah Alì Kuli Mirza, ma l'ambasciatore di Russia fece rivocare il decreto, allegando che sarebbe una mancanza verso il suo imperatore presso il quale non venne mai inviato un principe del sangue, lo spedire Alì Kuli Mirza presso Napoleone. E vinse l'ambasciatore moscovita. Questo fatto vi potrà dare una idea dell'influenza che presso la corte persiana ha il rappresentante dello czar.

Quest'influenza poi vuolsi che sia stata recentemente afforzata da generosi doni fatti dallo czar ai ministri dello sciah o da sussidii di denaro spediti alle truppe persiane che oppugnano la città di Herat.

La quale città, secondo recenti notizie, non è ancor caduta in potere degli assedianti ma difesa da un nipote del celebre Mohamed Dost alla testa di bellicose tribù, perdurava.

V'ho detto poc'anzi che Ferruk khan rappresenta il suo sovrano in Europa, e ciò perchè, da quanto pare, egli è incaricato d'intavolar negoziazioni colle varie corti. Il che Dio voglia! sarebbe creata utilità di nuovi commerci e di un nuovo paese guadagnato alla civiltà.

Lo czar ha, durante la guerra d'Oriente, condonato alla Persia l'indennità che era stata convenuta per la guerra del 1827 -- la celebre campagna d'Eriwan -- quest'atto di postuma giustizia vi dice come la Russia accarezzi la Persia ed a quali patti stesse la neutralità dello sciah.

La commissione per la delimitazione delle frontiere russo-turche in Bessarabia è ritornata a Jassy, e non so quale sia il risultato dei suoi studi.

Il sig. de Butenieff fu in questi ultimi giorni dal ministro dell'estero per dargli comunicazione della famosa nota Gorciakoff. Fuad bascià dopo ascoltatane la lettura disse: quanto alla Grecia la Turchia si dimostrò troppo generosa per non dir debole non riclamando indennità di sorta neppure pei correligionari dei greci, sudditi della Porta, che i loro confratelli in religione saccheggiarono e manomisero; quanto alla questione di Napoli, appunto per difendere quei principii che la Russia ora patrocina, la Turchia esce appena da una lunga e sanguinosa guerra. La risposta è degna dell'arguzia e delle franchezza di quel ministro: de Butenieff non ribattè sillaba.

Taccio dei danni arrecati a Rodi e sulle coste dell'Asia Minore dal terremuoto: ne troverete la descrizione in molti fogli; i danni sono considerevoli, il governo senza previdenza, come ne sarà vittima molta povera gente!

Nel mar Nero e nell'Arcipelago nei giorni addietro le tempeste si scatenarono con violenza inudita; i naufragi, le avarie, le perdite dovettero essere grandi. Anche nel canale, a cagione delle secche e delle correnti, parecchi legni ebbero rilevanti danni. Il piroscafo del Lloyd da Trieste è in ritardo di tre giorni, d'un giorno quello di Francia. Il cielo è sempre fosco, il vento soffia con orrendi buffi e la pioggia cessa tratto tratto per ricominciar tosto con maggiore scroscio.

Ieri approdò il piroscafo delle messaggerie imperiali da Salonicchio, e fu posto in quarantena per otto giorni, il cholera continua, a quanto pare, a mieter vittime in quella città. In Costantinopoli da 10 giorni cessò assolutamente.

Il sig. marchese D'Aste commissario di S. M. per la navigazione del Danubio ed i commissarii di Francia e della Porta sono in procinto d'imbarcarsi domani a bordo d'un piroscafo turco per recarsi a Galatz a dar esecuzione al mandato ricevuto.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 novembre.

Secondo informazioni, che ho luogo di credere esatte, il marchese Antonini s'aspetta di ricevere i suoi passaporti. Egli non li chiederà mai; ma, stante l'influenza dell'Inghilterra che spinge la Francia, il gabinetto francese farà ancora questa concessione.

Più grave cosa è il dissotto avuto dalla diplomazia francese a Costantinopoli, contro tutte le previsioni, la caduta dell'antico ministero, il trionfo di Rescid bascià. È cosa gravissima, ripeto, giacchè potete esser certo che la Francia non darà passo così facilmente a questi avvenimenti. Si pretende che l'imperatore abbia ultimamente detto: « Tutto ciò finirà con un colpo di fulmine. » Non so se la parola sia vera; ma certo è ch'egli ha in questo momento idee precise e risolute. Qui si sa benissimo che l'Inghilterra vuol mandar a vuoto la riunione del congresso, perchè questa riunione scioglierebbe subito le difficoltà nel mar Nero e costringerebbe in conseguenza la flotta inglese a ritirarsi.

Tutto questo, mi si dice, ci condurrà all'alleanza russa, e Morny lavora molto su questo terreno, e fra poco si avranno da questa parte notizie molto importanti e che faranno maravigliar tutti. Gl'inglesi sono molto irritati contro Morny, eppure è probabile che questi a Pietroburgo non agisca che dietro istruzioni avute dall'imperatore.

Nel mondo politico si annette anche molta importanza al viaggio del principe Napoleone a Francoforte. Non ho potuto a questo riguardo avere informazioni positive; ma si conferma che la Prussia domanda formalmente il passo delle sue truppe sul territorio della confederazione per andare a Neuchatel. La Svizzera sa perfettamente che peso dare a questi sintomi. Essa comincia a prender l'allarme e vennero già adottati alcuni provvedimenti militari. Si conoscono parole del re di Prussia che non lasciano nessun dubbio sulle sue intenzioni. L'esercito prussiano e principalmente la guardia reale s'aspettano una campagna da quella parte. Il principe Federico Guglielmo parlava ultimamente ad alcuni ufficiali in senso affatto bellicoso.

Il *Moniteur* contiene il trattato di commercio tra la Francia e la repubblica di Liberia. Questo trattato volle molto tempo per essere ratificato, giacchè fu conchiuso in aprile del 1852 e firmato dall'imperatore solo nel 1856.

Infine, come ultima notizia, trovo nel *Moniteur* stesso che la cassa pel servizio di panatteria emetterà in questo mese un milione di boni. Se vuol trovar danaro, è obbligata a portar il tasso del suo interesse a 5 1|2 0|0 pei boni ad un anno, a 5 0|0 per quelli a 7 mesi. Ciò non è indizio di condizioni molto prospere, e capisco perchè le inquietudini finanziarie del consiglio municipale sieno sempre vivissime.

Di questi giorni si pubblicherà anche una nuova organizzazione degli uffici di beneficenza, per estendere i soccorsi e renderli più efficaci. Le risorse degli ospizi sono esaurite. L'inverno si avvicina ed è a temersi che i bisogni non si facciano troppo gravi e che siasi all'asciutto nel momento in cui sarebbe forse il più necessario aver risorse potenti, per far fronte a tutti i bisogni. La città di Parigi pensa a porre imposte su materie, che non vennero finora tassate. Abbiamo l'imposta sullo zucchero, sulle candele ed anche sulle donne di partito. Nè quest'ultima tassa sarà quella che renderà meno. Si parla di 100 franchi per testa e di un risultato di 3 milioni. Non mettete pure che 10m. di queste teste e sarà ancora un milione.

C'è un po' di miglioramento alla borsa e dà molte speranze. La rete delle strade ferrate russe fu definitivamente concessa alla compagnia Pereire, che l'ottenne mercè l'influenza di Morny.

A.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« La notizia che ieri abbiamo lasciato presentire d'un cambiamento di ministero a Costantinopoli, si trova quest'oggi confermata. Rescid-bascià succede al gran visir Aali-bascià. È questo il solo cambiamento conosciuto a tutt'oggi. Si ignora ancora se tutti i colleghi d'Aali-bascià saranno rimpiazzati, e sembravasi credere che Fuad effendi, ministro degli affari esteri, conservasse il suo portafoglio. »

Notizie Ultime

Scrivesi da Vienna alla *Corrisp. Havas*:

« Nell'ultima mia vi parlava di fortificazioni ordinate dal dipartimento della guerra e che si eseguiscono su vari punti della monarchia con crescente attività. Potrei anche farvi notare i rinforzi di truppe che, principalmente dopo l'agosto, sono mandati verso la Lombardia e aggiungere che nuove truppe si sono messe in marcia per la stessa destinazione.

« I battaglioni di cacciatori tirolesi, che hanno acquistata una riputazione meritata per la precisione del loro tiro, s'incamminano per la più parte verso l'Italia. Queste marcie si fanno senza strepito e i battaglioni tirolesi vanno per distaccamento verso i punti che loro sono assegnati in Italia, dove si organizzano poi sul piede di guerra.

« Qui non si è senza inquietudine circa il cambiamento di indirizzo politico, così opposto a tutti i nostri interessi, che ha luogo da qualche tempo nel ducato di Parma e Piacenza. I rapporti dell'amministrazione superiore, che vengono da Lombardia, espongono al governo imperiale tutto il pericolo, cui ci espone il riavvicinamento avvenuto fra la reggente di questo ducato ed il re di Sardegna.

« Si pare decisi affatto a soffocare con un apparato di forze militari sufficienti ogni manifestazione, che avesse per oggetto di porre Parma e Piacenza sotto il protettorato del governo piemontese. Un tale esempio non potrebbe certamente essere comportato alla frontiera dei nostri possedimenti lombardo-veneti. Credo dunque potervi dire che non si trascurerà nessuna energica misura, per troncar subito il male alla radice.

« I sentimenti attuali della reggente per l'Austria ispirano poca confidenza a Vienna. Si conoscono i contrasti che sorsero, poco tempo dopo la nostra occupazione militare di Parma, fra la reggente e il conte Crenneville, comandante le truppe austriache. I due ducati ed i paesi annessi posti in istato d'assedio dovettero necessariamente subire tutti i rigori delle leggi militari nazionali, che il generale Crenneville vi faceva eseguire senza cerimonie. Epperò i lamenti delle popolazioni, animate è vero da sentimenti ostili verso le nostre truppe, erano diventati così generali, che la reggente si trovò costretta, prima, di domandare a Vienna, poi di esigere il richiamo del generale comandante, che fin dal primo giorno del suo ingresso in Parma aveva concentrati nelle sue mani tutti i poteri civili e militari dei ducati. Il suo successore, di fronte alle difficili circostanze ch'egli aveva da dominare, credette di non dover scostarsi dai rigori, di cui Crenneville gli aveva dato l'esempio. In questo stato di cose, non farà meraviglia che la reggente, la cui autorità trovasi intieramente annullata, desideri mettersi sotto la protezione del re di Sardegna. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 novembre (sera).

Corre voce che il sig. di Morny tornerà a Parigi il 15 dicembre.

Ribasso generale senza nuove cause.

Azioni del credito mobiliare 1342.

Strade ferrate austriache 771.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 595.

—o—

Borsa di Parigi del 5 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		66 70 66 50
4 1|2 p. 0|0	90 50 90 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 » » »	
5 p. 0|0 1853	53 » » »	
Consolidati ingl.		93 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— 88-75	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— — —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— —	— — —	— — —
1849 »	1 luglio	90-25-50-15	— —	— 90-25	— — —
1851 »	1 giugno	90-75-50	— —	— 90 50	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— —	— — —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— —	— — —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— —	— — —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— —	— — —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— —	— — —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— —	— — —	— — —
Id. Nuova emiss.		322 —	325 324 330 30 9.bre	332 335 338 336	342 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	— —	— — —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— —	— 630 —	635 30 9.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— —	— 680 —	— — —
Obblig. Id.		— —	— —	— — —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— —	— 287 —	290 30 9.bre
Ferrovia di Biella		— —	— —	— — —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— —	— — —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 32 1/2	25 05
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 55	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 45, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 37 pom

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 12 05 ant. — 5 30, 6 30 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 50 antim. — 1 55, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.

per Alessandria . . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.